

L'uomo tra timori e speranze

Un libro ispirato dalla crisi in atto con analisi e proposte su come superarla

Di **RAFFAELE VACCA**

Anche "Che cos'è l'uomo perché di lui ti ricordi?" di Giovanni Fighera, edito dall'Ares, è un libro ispirato dalla crisi in atto, della quale presenta analisi ampie e dettagliate con proposte di come superarla. Ciò in un modo particolarmente originale.

L'autore, attuando un metodo già sperimentato in sue precedenti opere, parla della situazione esistente e del suo futuro, richiamando spesso testi di autori del passato come Socrate, Platone, Aristotele, Lucrezio, Virgilio, Dante, Ariosto, Montaigne, Goethe, Nietzsche, e logicamente di autori del Novecento come, tra gli altri, Rilke, Marinetti, Pirandello, Joyce, Svevo, Kafka, Camus, Montale, Moravia. Indicazioni su come uscire dalla crisi si ritrovano in particolare nella terza parte, dedicata al "ripartire dall'umano", e nella quarta e conclusiva, dedicata alla speranza nel tempo in cui siamo. La prima parte è dedicata all'io, mentre la seconda alla coscienza dell'uomo nel passato. Scrisse Albert Camus (e l'autore lo ricorda nell'esergo del primo capitolo della Prima parte) che, mentre tutte le generazioni del passato ritenevano d'essere destinate a rifare il mondo, la nostra generazione ha un compito diverso, forse più grande.

È quello di impedire che il mondo si distrugga. Per compierlo bene non bisogna

fuggire dalla realtà, ma ben comprenderla, sforzandosi di evitare ulteriori deterioramenti e di ricostruire ciò che è stato distrutto.

Fondamentale è comprendere come il senso dell'uomo - individuo che pensa solo a se stesso abbia sempre più

sostituito quello di uomo - persona, ovvero l'uomo che si pone in rapporto con gli altri. Ed anche comprendere come oggi l'uomo - individuo si trovi in grande disagio.

Tra le principali espressioni di uomini individui ci sono gli idoli, ovvero i i divi, dei quali è pieno il nostro tempo (essendo prodotti ed alimentati a più non posso dai mass - media). Ma questi presentano se stessi come soluzione, che poi appare vuota, evanescente, inconsistente. Sono invece sempre più rari i maestri autorevoli che sappiano guidare, indirizzando al bene e non a se stessi. Fra i temi sui quali Giovanni Fighera ritiene fondamentale riflettere ci sono ideologia e natura.

Rivela che l'accezione negativa di ideologia si deve a Napoleone il quale, con questa parola, indicò le teoriche di coloro che pretendono di regolare la società umana, escludendo tutte le sue condizioni reali e di fatto, mentre, dopo Marx, ideologia può essere ritenuta una dottrina o una concezione che nasconde sotto i propri principi ideali la difesa di particolari interessi.

Sentiamo spesso dire che le ideologie politiche sono

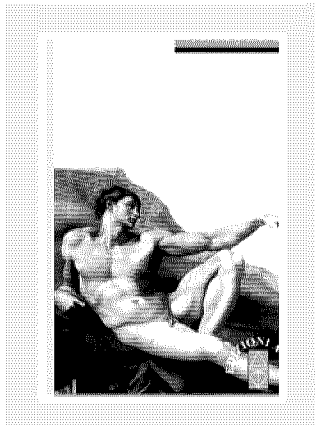
scomparse.

Ammesso che sia vero, altre ideologie tuttavia sono rimaste. Tra queste c'è quella del relativismo, che Giovanni Fighera ritiene "una vera e propria ideologia che vuole colpire ed eliminare dal sistema tutti coloro che si fanno ancora portavoce dell'esistenza di una verità".

In quanto alla cultura, dopo attraenti osservazioni, la definisce "capacità di agire nella realtà, di capirla e di giudicarla", che "presuppone una certezza, un criterio unificatore per ricostruire il proprio sapere e le proprie conoscenze".

L'opera comprende un invito alla lettura di Gianfranco Lauretano ed una prefazione di Giovanni Reale, nella quale, tra l'altro, è detto che, in un tempo in cui l'uomo ha perduto la fede nell'Aldilà e sta perdendo quella in un progresso illimitato, la sua grandezza consiste non nel fare tutto ciò che si può, ma nel saper scegliere quel che si deve fare per il proprio e per l'altrui bene.

Attrae e resta particolarmente nella mente e nell'animo quel che l'autore ha scritto, ispirato da una lirica di Giovanni Pascoli. È questo: la storia del pensiero e della cultura è un'inesausta ricerca di senso, "che può essere rappresentata da un libro su un terrazzo, sfogliato dal vento. Le pagine a un certo punto si fermano come se fosse stato svelato il Mistero, poi il vento riprende a rigirare le pagine, in eterno, alla ricerca della verità ancora non pienamente raggiunta". ●●●



**CHE COS'È L'UOMO
PERCHÈ DI LUI TI RICORDI**

Giovanni Fighera
Edizioni **Ares**
Pagine 240
Euro 15

CHI È

GIOVANNI FIGHERA, nato nel 1971, sposato, con due figlie, si è laureato in Lettere moderne e ha conseguito una specializzazione e tre perfezionamenti nell'ambito della letteratura e della linguistica. Insegnante di Italiano e Latino nei licei classico e scientifico, collabora con il dipartimento di Filologia moderna dell'Università degli Studi di Milano. È giornalista e collabora con le riviste Studi cattolici e ClanDestino, con i quotidiani on line La bussola quotidiana, La nuova bussola quotidiana, Il sussidiario.net, Tempi.it (per cui cura il blog Il sugo della storia) e con il sito Cultura cattolica. Con le edizioni **Ares** nel 2008 ha pubblicato il libro "Che cos'è, dunque, la felicità, mio caro amico?". Nel 2009 "Insieme con La Bellezza salverà il mondo" e "Amor che move il sole e l'altre stelle". "L'amore, l'uomo, l'Infinito" (letto integralmente su Radio Vaticana nell'ottobre 2010) completa un'ideale trilogia. Con le edizioni Raffaelli ha collaborato a "Il romanzo italiano del Novecento" (1900-1945), edito a febbraio del 2012 e "Il romanzo italiano del Novecento" (1945-1975) in corso di pubblicazione. Con le edizioni Fara editore ha collaborato al volume La forza delle parole nel 2012 con la stesura del capitolo "Poesia, bellezza e verità".

